

Il sì non sembra scontato, il partito deciderà solo al momento del dibattito in Parlamento grande svolta spacca la Quercia

Occhetto: mi sento Napoleone

ROMA. «Io come Cavour? Paragonarmi a Napoleone. Scherza Achille Occhetto, ma poi neanche tanto. Sono le 18 di ieri e il segretario del pds opera di fare un altro passo avanti, spera davvero che questa sia la volta buona per l'ingresso del pds nel governo perché Occhetto-Napoleone oggi ha bisogno più che mai di questo successo. Nel giorno in cui l'ultimo amministratore del pd, Renato Pollini, compare nelle cronache di Tangentopoli, al segretario del pds serve un'altra scivolata, costi pure una nuova scissione capitanata da Ingrao e Bertinotti. A complicare le cose però, quattro ore dopo ci si mesca quella complessa strattagemma una guai ad usar questo nome per la scelta del ministro. Il segretario del pds ha tentato di avere qualcosa di importante, un ministero politico, ma è riuscito ad ottenere ben poco. Alle 19 e 30 Lanfranco Turci abbastanza nero in faccia ha spingato il segretario di Montecitorio: «Noi vogliamo almeno un ministero politico, questo invece parliamo solo di come le Finanze, Berlusconi e l'Università a Spaventa al Bilancio. C'è la solita predominanza di un uomo meteoico che è uno dei leader del referendum, alle riforme istituzionali, invece di darle ad Elias». Tre

ore di contatti, però, che hanno fatto slittare l'orario di convocazione di Ciampi al Quirinale e lasciato in attesa uno Scalfaro febbricitante, hanno portato solo Augusto Barbera al ministero dei Rapporti con il Parlamento. Così, il grande passo di Occhetto è rimasto sospeso, sintetizzato da un comunicato della segreteria: il pds deciderà il suo atteggiamento sul governo al momento del dibattito parlamentare. E che non sia scontato il voto a favore se ne è accorto Ingrao che a tarda sera ha fatto sapere: «Il sì del pds non è detto».

Forse è vero, il pds è arrivato al grande passo immerso in un mare di contraddizioni. E questo si è riproposto anche sull'atteggiamento del partito e sul comportamento dei suoi dirigenti, che non è stato sempre chiaro se si pensa che, martedì scorso, mentre il vertice sprava contro le trattative sotterranee tra il presidente incaricato e i partiti, Alfredo Reichlin discuteva di governo in gran segreto con Ciampi.

E i problemi o i contorcimenti sono soprattutto frutto dello scontro interno: in questa partita, infatti, per la prima volta Occhetto e D'Alma sono schierati apertamente su fronti diversi. E, probabilmente, il segretario ha giocato avendo chiaro un tra-

guardo in testa: l'ingresso del pds nell'area di governo, malgrado l'opposizione più o meno esplicita di D'Alma, oltre a dargli il merito di portare a compimento la svolta della Bolognina, gli darebbe la garanzia di non essere a breve crocifisso nel partito. Se, infatti, fallirà per il Bonaparte di Botteghe Oscure si aprirà solo la strada dell'esilio, «i problemi di questi giorni», spiega Lanfranco Turci, «nascono dalla lotta tra i due. Adesso D'Alma si è messo a fare la guardia rossa. Peggio i deputati più ligi al partito hanno capito che c'è questo scontro in atto e si corre il rischio di rimanere tutti schiacciati». Quella di Massimo - ammette Macaluso, che nei tentativi di portare il pds nel governo prima si è trovato d'accordo con D'Alma e ora con Occhetto - è stata una battaglia assurda. Tutti, dentro e fuori il partito, hanno capito che per Occhetto questa volta la posta in gioco è doppiata. Ieri quando Pulcinella ha fatto sapere ai socialisti che il pds avrebbe tentato in gran passo, il pds ha fatto il gesto di accogliere. Ieri quando Pulcinella ha fatto sapere ai socialisti che il pds avrebbe tentato in gran passo, il pds ha fatto il gesto di accogliere. Ieri quando Pulcinella ha fatto sapere ai socialisti che il pds avrebbe tentato in gran passo, il pds ha fatto il gesto di accogliere.

Ma D'Alma: nella gestione della crisi il segretario si è comportato come Pulcinella



A sinistra Achille Occhetto e Massimo D'Alma, gli uomini di vertice del pds

to o se vero come dicono i due che a loro andava a proporre Leopoldo Elia, mentre nelle nostre riunioni parlava contro quel nome. Vantiquattro ore dopo al briefing di Botteghe Oscure i due sono apparsi insieme, ma scurti in volto. E a chi gli ha chiesto il perché, il capogruppo dei deputati del pds ha risposto senza batter ciglio: «Quando ci troviamo insieme siamo a disagio».

È il segretario? Stessa cosa. Nella giornata decisiva di martedì, quella in cui ha maturato la decisione di entrare al governo, Occhetto, di fatto, ha tagliato fuori D'Alma da ogni trattativa. Mentre il segretario era a conoscenza della visita di Alfredo Reichlin a casa Ciampi e ha fatto il punto con lui e Visani subito dopo l'incontro, D'Alma ha saputo della cosa solo a cose fatte.

Scaramucce e colpi di mano che hanno complicato non poco un passaggio di per sé già difficile. Poi, da ieri mattina Occhetto ha cominciato a giocare a carte scoperte. A Macaluso e agli altri emigrati Occhetto ha fatto capire al mattino di voler entrare nel governo. Lo stesso atteggiamento che ha tenuto intorno all'ora di pranzo con i maggiori esponenti del partito, da D'Alma a Visani, convocati a Botteghe Oscure. Proprio interpretando questa linea nel pomeriggio Alfredo Reichlin è stato il latore di

un nuovo messaggio telefonico a Ciampi. In sintesi l'ambasciatore del pds ha chiesto per il pds un ministero politico e ha fatto presente al presidente incaricato che la nomina all'interno di un ministro non c'è sarebbe stata considerata da Botteghe Oscure una novità importante. Da quel momento è cominciata una trattativa in codice, fatta di segnali e di suggerimenti, tra il presidente incaricato, la dc e il pds. Più di un'ipotesi è nata e sfiorata nell'arco di poche ore. Prima si è parlato di un'offerta a Reichlin per il ministero del Commercio estero. Ma è stata rifiutata. Poi è stato messo in campo Vincenzo Visani, per avere un ministero più importante come quello delle Finanze. Infine, c'è stata la trattativa per far entrare Barbera. Ma tutto questo non ha certo reso meno duro lo scontro interno. E ancora ieri sera non era chiaro se il pds voterà «sì» o «no». «Unica cosa che non dobbiamo fare - si è raccomandato Macaluso - è astenersi, altrimenti prendiamo botte sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Ma se è detto che alla fine il pds non arriverà ad una soluzione intermedia, magari ad una soluzione intermedia. Sempre che non si spacchi».

se è vero come dicono i due che a loro andava a proporre Leopoldo Elia, mentre nelle nostre riunioni parlava contro quel nome. Vantiquattro ore dopo al briefing di Botteghe Oscure i due sono apparsi insieme, ma scurti in volto. E a chi gli ha chiesto il perché, il capogruppo dei deputati del pds ha risposto senza batter ciglio: «Quando ci troviamo insieme siamo a disagio».

È il segretario? Stessa cosa. Nella giornata decisiva di martedì, quella in cui ha maturato la decisione di entrare al governo, Occhetto, di fatto, ha tagliato fuori D'Alma da ogni trattativa. Mentre il segretario era a conoscenza della visita di Alfredo Reichlin a casa Ciampi e ha fatto il punto con lui e Visani subito dopo l'incontro, D'Alma ha saputo della cosa solo a cose fatte.

chili a casa Ciampi e ha fatto il punto con lui e Visani subito dopo l'incontro, D'Alma ha saputo della cosa solo a cose fatte.

Scaramucce e colpi di mano che hanno complicato non poco un passaggio di per sé già difficile. Poi, da ieri mattina Occhetto ha cominciato a giocare a carte scoperte. A Macaluso e agli altri emigrati Occhetto ha fatto capire al mattino di voler entrare nel governo. Lo stesso atteggiamento che ha tenuto intorno all'ora di pranzo con i maggiori esponenti del partito, da D'Alma a Visani, convocati a Botteghe Oscure. Proprio interpretando questa linea nel pomeriggio Alfredo Reichlin è stato il latore di

Augusto Minzolini

LA STORIA

IL TRAMONTO DEL FATTORE «K»

SENZA entusiasmo, senza lacrime, senza cortesi, senza bandiere. D'istinto, il malcontento delle Botteghe Oscure, o sotto, per strada, passano gli autobus e le macchine, come sempre.

Il fattore K, chi se lo ricorda più. Malamente, timidamente, con tempi e modi che si potrebbero giudicare decenti, però è pur sempre l'ex pci che va al governo. No, non ci va. Invece lo si trova su. No. Sì. No. Solo alcuni ministri. Ecco, appunto, i ministri di un governo con il pds.

Forse non vale neanche la pena di farla troppo lunga. Tre ministri, forse quattro perché Spaventa non è iscritto. E tuttavia pare di ricordare che il nome di Spaventa, d'eterno esterno, già se ne è sussurrato. E poi, come si ricorda, Luciano Barca, messo di Berlinguer, e Tullio Ancora, ambasciatore morosato. Era il 15 marzo del 1978, i comunisti si mettevano in quel modo un po' avventurosi i loro ultimi colpi di spugna alla lista che il governo avrebbe presentato a Leone. L'ambasciatore dc prendeva appoggio appoggiato sulle spalle. Inutile dire che di quegli ultimissimi suggerimenti, la dc non tenne alcun conto. Dopo 55 giorni di ansia, quella Banca rossa fatta simbolicamente ritrovare a metà strada tra piazza del Gesù e il Botteghe stava a signorificare che la solidarietà nazionale doveva finire.



Una foto dell'84. Berlinguer con, a sinistra, Tab e Natta sdogna sopra Macaluso, accanto: De Gasperi e Lama

«Un'idea che annunciava. Ecco. Nell'atto piccolo sopra Macaluso, accanto: De Gasperi e Lama».

Sono caduti i vecchi ostacoli: il centralismo democratico e l'ombra dell'orso sovietico



Berlinguer voleva Spaventa nel governo Andreotti del '78. La dc fece quadrato e disse no

sonche con il latino: «Etiam runc regredi postumus», ci possiamo ancora pensare. La solidarietà nazionale con le promesse mancate, i rinvii, le strazianti, programmatiche, le giunte aperte, gli esterni mascherati da comunisti e i comunisti mascherati da esterni. La politica dei sacrifici, Lama o la linea dell'Ucr, Pecchioli che sul terrorismo faceva concorrenza ai comunisti e l'Interni, i giovani della Fgci che non potevano avvicinare cortei extraparlamentari senza essere presi a quacchi e anche a randellate e un bel giorno saltava su l'onorevole Galloni e tutto tranquillo ti spiegava che la politica di unità nazionale era una farsa.

UN VESCOVO

«Governo filo-Confindustria»

NAPOLI. «Il nuovo governo che si sta faticosamente costruendo ha ereditato l'approccio del Confindustria, e però chiederà fino a che punto vorrà difendere le categorie sociali più deboli. Lo ha detto il vicepresidente della Cei, mons. Giuseppe Arcangelo, arcivescovo di Salerno, in un'intervista alla scuola di Camerano, in occasione dell'impegno sociale e politico istituito presso la curia arcivescovile di Salerno. Per l'altro prelato va anche ripensata la stagione dell'impegno in politica dei cattolici, alcuni dei quali si sono fatti lo garante di potere». A suo avviso il ruolo dei cattolici non deve tenersi finito, così come il partito che li ha rappresentati per anni. Monsignor Giuseppe Arcangelo ha parlato della necessità dell'innalzamento dell'etica e della morale dei cattolici, impegnati in politica. (Agl)



Già il nome suona remoto ai post-comunisti. Come se lo immaginavano diverso, comunque, questo giorno. Il ritorno al governo dopo 46 anni. Un Berlinguer al potere, e così quel che conta è il cognome e ciò che evoca. Pazienza se Luigi è solo un cugino e fratello dell'ingegnere di Cosigli. Pazienza se alla fine degli Anni Sessanta rasento l'eresia del manifesto di Gollini. Pazienza se i socialisti che fecero storcere il naso a un professore delle Botteghe Oscure per la loro

chiara impostazione socialista. Dunque, il ministro Berlinguer (Luigi) a suo tempo cristo-masista. E per un secondo ci si può perfino illudere di risentire il suono del cognome di Arcangelo, il piccolo «de-ve-go-ver-nar-ri». Il governo, appunto. Ecco, più o meno, quel che resta del pci.

A cominciare da quelli che battevano le mani a Togliatti della campagna elettorale del 18 aprile, il Togliatti mica tanto rassicurante che facendo una strappo e odiato ormai da tre generazioni, stile tutto sommato bossi e professionale annunci di essersi fatto risulzare le scurpe per



prendere meglio a calci nel sedere. De Gasperi. E a tanto perfezionismo pediatore faceva eco il popolo degli attivisti: «E' vattene» e vattene» odioso cancelliere» se non ti levi subito» son calci nel sedere».

Questa, più o meno, la partenza. Che si incarna, dopo la sconfitta, con una rabbiosa voglia di rivincita, dalle armi distaccate qui e là, dopo l'attentato del 14 luglio. E poi la guerra fredda, e il governo diventa sempre più lontano, irraggiungibile, la rivoluzione e la via democra-

perché serviva a «logorare i comunisti. Il loro ruolo, comunque, i comunisti. Tutto a un tratto, dopo aver fatto, anzi dopo aver subito qualsiasi cosa pur di andare al governo, quello stesso governo diventava una cosa bruttissima e neanche a pensarci, mai, mai, mai, e mai, con la dc - sosteneva Natta - neanche un caffè. Per poi recuperare ed esercitarlo, quel che era, nella pagliacciata occhettiana del governo-ombra. Con tanti ministri che facevano finta, facevano finta».

Filippo Ceccarelli

nuovi, alla fine l'ini s'era attaccato a Togliatti e non gli aveva più - riguardava le questioni internazionali. L'Urss che oggi non è più. Così come oggi non c'è questa serata romana senza stelle ha soffocato fino a far svanire - ed è un'altra mezza novità che l'ingresso triste e privo di gloria del pds nel governo non riesce ad annullare - quella sorta di dottrina su cui si sono esercitati per una trentina d'anni politici e politologi: la «convenzione ad escludendami».

chiara impostazione socialista. Dunque, il ministro Berlinguer (Luigi) a suo tempo cristo-masista. E per un secondo ci si può perfino illudere di risentire il suono del cognome di Arcangelo, il piccolo «de-ve-go-ver-nar-ri». Il governo, appunto. Ecco, più o meno, quel che resta del pci.

A cominciare da quelli che battevano le mani a Togliatti della campagna elettorale del 18 aprile, il Togliatti mica tanto rassicurante che facendo una strappo e odiato ormai da tre generazioni, stile tutto sommato bossi e professionale annunci di essersi fatto risulzare le scurpe per

prendere meglio a calci nel sedere. De Gasperi. E a tanto perfezionismo pediatore faceva eco il popolo degli attivisti: «E' vattene» e vattene» odioso cancelliere» se non ti levi subito» son calci nel sedere».

Questa, più o meno, la partenza. Che si incarna, dopo la sconfitta, con una rabbiosa voglia di rivincita, dalle armi distaccate qui e là, dopo l'attentato del 14 luglio. E poi la guerra fredda, e il governo diventa sempre più lontano, irraggiungibile, la rivoluzione e la via democra-

perché serviva a «logorare i comunisti. Il loro ruolo, comunque, i comunisti. Tutto a un tratto, dopo aver fatto, anzi dopo aver subito qualsiasi cosa pur di andare al governo, quello stesso governo diventava una cosa bruttissima e neanche a pensarci, mai, mai, mai, e mai, con la dc - sosteneva Natta - neanche un caffè. Per poi recuperare ed esercitarlo, quel che era, nella pagliacciata occhettiana del governo-ombra. Con tanti ministri che facevano finta, facevano finta».

perché serviva a «logorare i comunisti. Il loro ruolo, comunque, i comunisti. Tutto a un tratto, dopo aver fatto, anzi dopo aver subito qualsiasi cosa pur di andare al governo, quello stesso governo diventava una cosa bruttissima e neanche a pensarci, mai, mai, mai, e mai, con la dc - sosteneva Natta - neanche un caffè. Per poi recuperare ed esercitarlo, quel che era, nella pagliacciata occhettiana del governo-ombra. Con tanti ministri che facevano finta, facevano finta».

perché serviva a «logorare i comunisti. Il loro ruolo, comunque, i comunisti. Tutto a un tratto, dopo aver fatto, anzi dopo aver subito qualsiasi cosa pur di andare al governo, quello stesso governo diventava una cosa bruttissima e neanche a pensarci, mai, mai, mai, e mai, con la dc - sosteneva Natta - neanche un caffè. Per poi recuperare ed esercitarlo, quel che era, nella pagliacciata occhettiana del governo-ombra. Con tanti ministri che facevano finta, facevano finta».

perché serviva a «logorare i comunisti. Il loro ruolo, comunque, i comunisti. Tutto a un tratto, dopo aver fatto, anzi dopo aver subito qualsiasi cosa pur di andare al governo, quello stesso governo diventava una cosa bruttissima e neanche a pensarci, mai, mai, mai, e mai, con la dc - sosteneva Natta - neanche un caffè. Per poi recuperare ed esercitarlo, quel che era, nella pagliacciata occhettiana del governo-ombra. Con tanti ministri che facevano finta, facevano finta».

Soltanto 9 su 24 i ministri che fanno parte del Parlamento, dieci i tecnici di «area»

Questa squadra è Presidente

Undici volti nuovi, confermati otto uomini di Amato

INTERNO

NICOLA MANCINO
Democristiano. E' nato a Montefalcone, in provincia di Avellino, 62 anni fa. Più volte presidente del gruppo democristiano a Palazzo Madama, segretario provinciale di Avellino, segretario e presidente della giunta regionale campana. Nominato ministro dell'Interno da Amato, si è dimesso da parlamentare.

ESTERO

NINO ANDREATTA
Democristiano. Nato a Trento 65 anni fa, ordinario di Economia Politica a Bologna. Eletto senatore nel '76, nel '79 ministro del Bilancio. Un anno dopo, e fino all'82, è alla guida del Tesoro. Non viene rieletto al Senato il 5 aprile '92. Era ministro del Bilancio nel governo di Giuliano Amato.

GIUSTIZIA

GIOVANNI CONSO
Tecnico. Confermato al ministero di Maria Aurora, la dove era stato nominato da Amato dopo le dimissioni di Claudio Martelli. Torinese, ha 71 anni, giudice costituzionale nel 1982, è stato presidente della Consulta. Nell'agosto 1992 presiede la commissione ministeriale di studio sulla Corte di Cassazione.

BILANCIO

LUIGI SPAVENTA
Tecnico di area pidessiana. E' uno dei più noti economisti italiani. Docente di economia politica alla Sapienza di Roma. E' stato deputato indipendente nelle liste del pci dal 1976 al 1979. E' direttore scientifico del Centro Europa Ricerche (Cer) e coordinatore del consiglio degli esperti del ministero del Tesoro.

FINANZE

VINCENZO VISCO
Pidessiano, era ministro delle finanze nel 67° governo ombra del pds. Nato a Foggia 51 anni fa, è stato deputato in Parlamento come indipendente nelle liste del pci nel giugno del 1983, alla Camera, dove è stato rieletto nel giugno 1987 nella Sinistra Indipendente. Con le elezioni del 1992 è passato al Senato.

TESORO

PIERO BARUCCI
Tecnico di area dc. Confermato al ministero di via XX Settembre, Fiorentino, 60 anni. Docente di politica economica ed economia applicata.

Pli-psi-psdi Pannella laico Concilio laico

ROMA. «Macché, qui non si sciolgono niente. Il gruppo parlamentare più ha discusso l'ipotesi di sciogliere il gruppo parlamentare nato dopo l'arrieverdi di Alfredo Biondi, le dimissioni di Paolo Battista ed una intervista di Renato Altissimo che non è piaciuta ad alcuni esponenti del partito. Biondi apprende una decisione di aprire i gruppi parlamentari al colloquio con altri e sostiene che essa è non solo opportuna, ma indispensabile.

Preziosi Altissimo: «Noi siamo pronti a discutere lo scioglimento del gruppo parlamentare, ma lo faremo solo quando si creeranno le condizioni per una nuova aggregazione politica con le altre forze politiche a noi più omogenee ed liberali: sciolta il ministro liberale e l'affianco Costa sono per noi naturali e irrinunciabili. Il problema è cercare nuove aggregazioni. Noi siamo stati i primi a dire di non voler confluire, ma per farlo occorre che vi siano quattro, cinque gruppi omogenei. Così non è, per il momento.

Ma, proiettato verso una nuova aggregazione, si muove anche il gruppo parlamentare, ma i radicali italiani ha proposto ieri ai presidenti dei gruppi liberali e democristiani una riunione, un incontro di economia delegazione, che - precisa una nota - è stato convocato per la riunione, prevista in primo tempo per il 19 di ieri sera, è stata poi spostata a stamane.

Il presidente del pil Valerio Zana si mostra però stupito dall'ipotesi di scioglimento e precisa che «l'ipotesi di scioglimento e trasformazione non dall'auto-scioglimento. «Non vorrei - sostiene - che andando verso il nuovo non ideati confluire e ciascuno per sé liberali diventassero un volgo disperso che non ha. E aggiunge: «Non è un'ipotesi di meglio da fare: tentare attraverso un atto di vera, seria ed imponente trasformazione di giungere ad una decisione comune che costituisca un'unione dei liberali degli altri partiti liberali e democristiani.

L'ex ministro liberale Egidio Sterpa diventa sfruttato di un certo numero di liberali e democristiani, ma dentro al psi è anche chi muove passi concreti verso una nuova aggregazione.

Il ministro per le Politiche comunitarie Gianfranco Ciaffardini, il neo segretario romano Claudio Martelli e il presidente della Democrazia Arturo Diaconale annunciano la formazione del Centro dc e liberali. «Il partito di sinistra, intendendo sperimentare concretamente ciò che dovrà costituire la forma-partito nell'area liberali-democristiana. [L. INT.]

DIFESA

FABIO FABRI
Socialista, 60 anni, vive a Parma. Senatore dal 1976, è ministro della Difesa nella terza volta: è stato alle Regioni con Fanfani nel 1982 e alle Politiche comunitarie con Bettino Craxi nel 1986. Con Giuliano Amato era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. E' capogruppo del partito socialista a Palazzo Madama.

ISTRUZIONE

ROSA RUSSO JERVOLINO
Democristiana. Confermata al ministero della pubblica istruzione. E' nata a Napoli 57 anni fa. Al Senato dal 1976, è stata ministro per gli Affari speciali con Gorla (1987), poi ministro per gli Affari sociali con De Mita (1988-'89) e Andreotti (1989-'92). Da quest'anno è presidente della dc.

LAVORI PUBBLICI

FRANCESCO MERLONI
Democristiano. E' nato a Fabriano (Ancona) 68 anni fa. Ingegnere industriale, è entrato in Parlamento come senatore nel 1972. E' stato ministro dal 1976 al 1987, è ritornato a Palazzo Madama dopo le elezioni del 5 aprile '92, già ministro dei Lavori Pubblici con Amato, si è dimesso da parlamentare dopo la nomina.

AGRICOLTURA

ALFREDO DIANA
Tecnico di area democristiana. E' nato a Roma 63 anni fa. Ministro dell'Agricoltura dal 22 marzo, chiamato a sostituire il senatore nel 1972. E' stato ministro dal 1976 al 1987, è ritornato a Palazzo Madama dopo le elezioni del 5 aprile '92, già ministro dei Lavori Pubblici con Amato, si è dimesso da parlamentare dopo la nomina.

TRASPORTI

RAFFAELI COSTA
Liberali. Ministro della Sanità dopo l'ultimo rimpianto del governo Amato. E' nato 57 anni fa a Mondovì (Cn). In Parlamento dal 1976, più volte sottosegretario: alla Giustizia, agli Esteri, all'Interno e ai Lavori Pubblici. Con Amato, come ministro per le Regioni. Oltre ai Trasporti, ha l'interim per la Marina Mercantile.

POSTE

MAURIZIO PAGANI
Socialdemocratico. Confermato al ministero di Milano 57 anni fa, ma vive a Novara. E' stato anche sindaco. Senatore dal 1983, è stato ministro delle Poste e Telecomunicazioni dal 1987, è attualmente deputato. Ha esordito al governo con Amato, come ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Con Amato, ora dovrà sbrogliare la matassa delle concessioni televisive.

INDUSTRIA

PAOLO SAVONA
Tecnico di area repubblicana. E' nato a Cagliari 57 anni fa. E' presidente del Fondo interbancario di garanzia. Professore ordinario di politica economica e finanziaria alla Luiss di Roma, è stato direttore della Banca d'Italia, direttore generale della Confindustria, direttore generale e amministratore delegato della Banca Nazionale del Lavoro.

LAVORO

GINO GIUGHI
Socialista. E' nato a Genova sessantacinque anni fa. Professore universitario, è titolare della cattedra di diritto del lavoro all'Università di Roma, nel 1961 è stato presidente della Commissione per l'elaborazione dello Statuto dei lavoratori. Senatore socialista dal 1983. Dopo la caduta di Craxi è stato eletto alla presidenza del partito socialista italiano.

COM. ESTERO

PAOLO BARATTA
Tecnico di area socialista. E' nato a Cagliari 54 anni fa, ingegnere, per dodici anni alla guida del Credip, Concorso di Credito per le opere pubbliche. E' al suo fianco il ministro. A febbraio l'esordio nel governo Amato, quando diventa il primo ministro, decisa dal referendum del 1988, grazie a un apposito decreto che sottrae le competenze al ministro dell'Industria.

SANITA'

ALPIA GARAVAGLIA
Democristiana. E' nata 45 anni fa a Cagliari, in provincia di Milano. Insegnante di lettere nei licei per dieci anni, è alla Camera dei Deputati da quattordici anni e stata infatti eletta nel 1979. Non è una matricola, è stata infatti sottosegretario alla Sanità per quattro anni dal 1988 al 1992, nei governi guidati da Ciriaco De Mita, e nell'Andreotti VII.

BENI CULTURALI

ALBERTO RONCHETTI
Tecnico di area repubblicana. Nota per il partito radicale e portavoce del Verdi Arcobaleno, è coordinatore nazionale della Federazione dei Verdi dal 1980. Deputato dal 1983 al 1990, poi parlamentare europeo, è tornato al Beni Culturali, l'uomo che ha sfrazzato il rock dell'arena di Verona, la lirica dalle Terme di Caracalla e ha aperto i musei nei giorni festivi.

AMBIENTE

FRANCESCO RUTELLI
Verde, 39 anni, romano. Già segretario del partito radicale e portavoce del Verdi Arcobaleno, è coordinatore nazionale della Federazione dei Verdi dal 1980. Deputato dal 1983 al 1990, poi parlamentare europeo, è tornato al Beni Culturali, l'uomo che ha sfrazzato il rock dell'arena di Verona, la lirica dalle Terme di Caracalla e ha aperto i musei nei giorni festivi.

UNIVERSITA'

LUIGI BERLINGUER
Pidessiano, cugino dell'ex segretario del Psi Enrico. E' nato a Sassari 61 anni fa. Dal 15 novembre 1985 è rettore dell'Università di Siena, dove insegna Storia del diritto italiano. Fa parte del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Deputato nel 1963 al 1968, è stato consigliere regionale in Toscana dal 1975 al 1985. E' membro della direzione nazionale del pds.

RAPPORTI PARL.

AUGUSTO BARBERA
Pidessiano. Di origine siciliana è nato ad Aidone, in provincia di Enna 55 anni fa. Vive a Bologna dove insegna nelle Istituzioni di diritto pubblico all'Università. Deputato nel 1976 al 1979, è tornato a Montecitorio nel 1983. E' stato ministro del Tesoro e vicepresidente della Corel, il comitato promotore dei referendum elettorali.

RIFORME

LEOPOLDO ELIA
Democristiano. Ex presidente della Corte Costituzionale, nato a Fano 68 anni fa. E' stato vicesegretario amministrativo all'Università La Sapienza di Roma. stretto collaboratore di Aldo Moro, due volte presidente della Consulta, vice presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Fa parte della direzione nazionale del partito dello scudo crociato dal 1986. Senatore dall'87.

FUNZ. PUBBLICA

SABINO CASSESE
Tecnico. Nato ad Attila (Cn) in provincia di Avellino, ha 68 anni. Professore di Diritto amministrativo all'Università La Sapienza di Roma, dove dirige l'Istituto di Diritto Pubblico. Ha fatto parte di numerose commissioni ministeriali di studio di indagini. Dal gennaio 1993 è presidente di Immobiliare Italia, la società che gestisce le proprietà pubbliche immobiliari.

POLITICHE CEE

VALDO SPINI
Socialista. Nato a Firenze 47 anni fa. Professore universitario, è stato vicesegretario del Psi dal 1981 all'84 con Claudio Martelli. Il iscritto al psi nel '61, eletto la prima volta alla Camera nel 1979. E' stato sottosegretario all'Interno nei governi di De Mita e Andreotti (sesto e settimo). Con Amato era alla Farnesina come sottosegretario agli Affari Esteri.

AFFARI SOCIALI

FERNANDA CONTI BRUNZONI
Tecnico di area psi. Nata a Ivrea 58 anni fa. Avvocato, è stata prima presidente nazionale del sindacato degli impiegati delle Poste e Telecomunicazioni. E' stata eletta alla Camera nel 1983. Ha fatto parte della commissione Pari opportunità. E' al governo per la prima volta.

ECONOMIA

ROMA. I professori salgono in cattedra. E guideranno l'economia italiana. Sono tre i docenti universitari i ministri finanziari del governo di Carlo Azeglio Ciampi: Luigi Spaventa al Bilancio, Piero Barucci al Tesoro e Vincenzo Visco alla Finanza. La squadra è completamente rinnovata: solo Barucci faceva già parte della compagine del socialista Giuliano Amato, le Finanze erano vacanti dopo le dimissioni di Franco Reviglio, il Bilancio era occupato da due mesi da Nino Andreatta, ora traslocato agli Esteri.

Ma la rivoluzione non è tanto nei nomi. E' il colore dei nuovi arrivati il vero colpo di scena: Spaventa e Visco sono storicamente legati alla sinistra. Il primo è stato deputato come indipendente di sinistra, il secondo siede sui banchi della Camera nel gruppo del pds.

Due economisti che da sempre hanno dato voce all'opposizione sono chiamati a continuare la prima persona la scommessa per

Monti: o il Tesoro o niente Posti chiave agli uomini pds



il risanamento del bilancio dello Stato e il rientro nel sistema monetario europeo.

Se due professori hanno fatto il grande passo, entrando nella stanza dei bottoni, un altro ha pronunciato il grande rifiuto. Si tratta di Mario Monti, il rettore dell'Università Bocconi. A Monti, che ieri mattina si è incontrato con Ciampi, era stato offerto il Bilancio. Ma lui è stato irremovibile. Il Tesoro o niente. L'economista si riteneva, infatti, papabile

Il professori a Palazzo Chigi Il «gran rifiuto» del Rettore della Bocconi



per il Tesoro e non per altri incarichi. Immaginando forse che il suo desiderio sarebbe stato accolto, aveva già chiesto al presidente del Senato Giovanni Spadolini, nella sua qualità di presidente della Bocconi, di ottenere l'aspettativa come Rettore. Spadolini aveva acconsentito. Ma Ciampi non deve aver cambiato l'offerta: per Monti era disponibile solo il Bilancio.

Il grande rifiuto ha fatto vivere momenti di profonda tensione

Monti: o il Tesoro o niente Posti chiave agli uomini pds



perché Ciampi ha dovuto inventare una nuova formazione per la troika economica. Ma il problema non era solo il caso Monti. Il neopresidente ha sudato le profezioni sette candide per riuscire a far entrare nel governo gli uomini legati al pds. L'operazione è riuscita proprio perché sono stati trovati due posti chiave per un economista come Spaventa arrivato in Parlamento negli Anni Settanta con i voti del pds e per un professore come Visco che è

Monti: o il Tesoro o niente Posti chiave agli uomini pds



stato ministro ombra del vecchio pds, cioè l'uomo che per l'opposizione guidava la contestazione al ministro delle Finanze in carica. Cambia la squadra, cambiano anche la politica? La rigida impostazione di Andreatta, molto attento alle questioni di cassa e politico sensibile a quelle sociali, sarà presto dimenticata? E la lotta agli evasori sarà obiettiva, concentrando finalmente l'attenzione sulle disfunzioni dell'apparato delle Finanze tante volte criticate da Visco?

Qualche novità è stato lo stesso Barucci a ipotizzarla lunedì scorso, nel corso di un convegno a Parigi sulle privatizzazioni. Per il ministro del Tesoro devono essere rivisti gli accordi fra i Paesi della Comunità Europea per l'area monetaria. In pratica il trattato di Maastricht, un vero e proprio tabù, dovrebbe essere rivisto. Il recupero della lira, dopo l'assegnazione dell'incarico per la formazione del governo al governatore Ciampi, consente all'Italia di dialogare con più forza

Monti: o il Tesoro o niente Posti chiave agli uomini pds



con i partner. Anche il forte contenimento dell'inflazione che ora aumenta a un ritmo piuttosto contenuto, vicino al 4,5% può consentire un recupero sullo scenario internazionale. Tuttavia un paio di settimane fa dalla riunione dei governatori della Cee svoltasi a Bettlman se emerse ancora preoccupazioni per il forte deficit pubblico. Nell'86 il Parlamento ha eletto membro del Cn. Ha fatto parte della commissione Pari opportunità. E' al governo per la prima volta.

Mario Monti Difficoltà per l'esecutivo

ROMA. Carlo Azeglio Ciampi riuscirà a formare un governo ma non disporrà di un'ampia maggioranza, di conseguenza consentirà un recupero sullo scenario internazionale. Tuttavia un paio di settimane fa dalla riunione dei governatori della Cee svoltasi a Bettlman se emerse ancora preoccupazioni per il forte deficit pubblico. Nell'86 il Parlamento ha eletto membro del Cn. Ha fatto parte della commissione Pari opportunità. E' al governo per la prima volta.

Per Ottema gli pds non appoggerà questo governo, anzi l'accanto per andare presto ad elezioni anticipate, di fronte ad un esecutivo che cercherà di durare il più a lungo possibile. [Adn Kronos]

Roberto Ippolito

[Adn Kronos]

